

## L'ANALISI

## Quota 100 da bloccare Un trend insostenibile

**S** pulciando nelle oltre 130 pagine della "Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza" (Nadef) si trova un preciso riassunto delle tendenze di medio e lungo periodo della spesa pubblica per pensioni. Come noto, si sono susseguiti nel tempo tre diversi interventi sul sistema pensionistico: nel 1995 (riforma **Dini**); nel 2011 (cd **Fornero**) e nel 2019 (cd Quota 100: ovvero la possibilità di pensionamento anticipato per chi ha 62 anni di età e 38 di contributi). La Nadef quantifica con esattezza l'evoluzione della spesa pensionistica a seguito del provvedimento Quota 100. L'argomento è di cruciale importanza data la rilevanza dell'impegno per la spesa pubblica e, conseguentemente, per la qualità della vita degli italiani.

**Ci siamo già soffermati sugli aspetti di inefficienza e di iniquità sociale del provvedimento Quota 100** (*ItaliaOggi* del 24 luglio 2021); esaminiamo ora la relazione quantitativa tra questa spesa ed il resto della spesa pubblica.

**i) Prima di Quota 100** la spesa pensionistica in Italia era pari al 15,2% del Pil; nel 2020 (secondo anno di applicazione di Quota 100) la

DI MARCELLO GUALTIERI

spesa pensionistica ha toccato un picco pari al 17% del Pil;

**ii) Per avere la percezione** della rilevanza del dato, basta paragonarlo con le spese per altre prestazioni fondamentali erogate dallo Stato, come la sanità per cui si è speso nel 2020 il 7,5% del Pil (nonostante il balzo della spesa sanitaria a causa della pandemia) o l'istruzione, per cui si è speso il 3,9% del Pil (per le scuole di ogni ordine e grado, dalla materna all'Università).

*L'aumento della spesa pensionistica più che triplicato in due anni*

**iii) Il dato più allarmante:** la Nadef quantifica anche la tendenza all'aumento della spesa pensionistica in valore assoluto (in aggiunta alla crescita della spesa

in rapporto con il Pil, di cui si è già detto). Difatti, nel periodo 2014-2018, l'incremento medio della spesa pensionistica è stato dello 0,6% annuo; nel 2019 (primo anno di Quota 100) è stato più del doppio (1,6%), e ancora maggiore è stato l'incremento nel 2020, pari al 2%.

**Al di là del fallimento in termini equitativi, occupazionali e di efficacia della spesa,** è evidente che Quota 100 deve essere bloccata alla scadenza prevista per il 31 dicembre, perché il trend è insostenibile.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Quota 100 must end An unsustainable trend

Browsing through the more than 130 pages of the "Update Note to the Public Finance Documents" (Nadef), we can find a detailed review of the medium and long-term trends in public expenditure on pensions.

**There have been three different measures** on the pension system over time: in 1995 (the **Dini** reform), in 2011 (**Fornero**) and 2019 (Quota 100, early retirement for 62 years-old workers with 38 years of contributions). The Nadef accurately quantifies the evolution of pension expenditure following the Quota 100 measure. The subject is meaningful given the size of public spending and, consequently, to the quality of life of Italians.

**We have already analysed the inefficiency and social inequality** caused by Quota 100 (*ItaliaOggi*, July 24, 2021). Now, let's examine the quantitative relationship between the expenditure and the rest of public spending.

**i) Before Quota 100,** pension expenditure in Italy was equal to 15.2% of GDP. However, in 2020 (the second year of Quota 100), pension spending peaked at 17% of

GDP.

**ii) If we want to understand** the relevance of the amount, it's enough to compare it with spending on other fundamental services provided by the state. For example, Italy spent 7.5% of GDP in 2020 on healthcare (despite the jump in healthcare expenditure due to the pandemic). We spent 3.9% of GDP on education (from nursery school to university).

*The increase in pension expenditure more than tripled in two years*

**iii) The most alarming fact:** the Nadef also quantifies the upward trend in pension expenditure in absolute terms (in addition to the growth of spending to

GDP, already mentioned). In 2014-2018, the average increase in pension spending was 0.6% per year. In 2019 (the first year of Quota 100), it was more than double (1.6%). Even more significant was the increase in 2020, equal to 2%. Beyond the mess in terms of equity, employment, and efficacy, it's clear that the government must stop quota 100 at the scheduled expiration date of December 31. The trend is unsustainable.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

## IL PUNTO

## Con la scusa dell'immigrazione si può cancellare ogni reato?

DI ROSARIO LEONE

**L**a condanna a oltre 13 anni ha lasciato il segno. I reati contestati a **Mimmo Lucano** fanno tremare i polsi: associazione a delinquere, truffa aggravata allo Stato, falso ideologico in atto pubblico e peculato. E i fatti accertati che hanno concretizzato questi reati sono tanto numerosi quanto eclatanti. L'associazione a delinquere riguarda illeciti commessi per finanziare cooperative e associazioni varie, con cui venivano gestiti i vari progetti per immigrati. Rendicontazioni indebite sul numero degli immigrati presenti nelle strutture; alimenti destinati ai migranti, ma in realtà utilizzati per fini privati; fatture false; prelievo di denaro dai conti correnti senza pezze giustificative; destinazione indebita dei fondi ottenuti per scopi diversi rispetto all'accoglienza. In effetti, per un comune cittadino basterebbe questo per finire nella gogna mediatica.

**Ma c'è dell'altro. L'altro reato contestato** è la

truffa aggravata allo Stato allo scopo di ottenere il versamento indebito di 2,3 milioni di euro nelle casse delle medesime associazioni, che hanno utilizzato questi fondi per iniziative private. Lucano, quindi, è accusato anche di falso ideologico in atto pubblico. In questo caso si tratta di 56 determine redatte per ottenere il rimborso per la gestione del Cas e del-

*I reati contestati a Lucano sono gravissimi, eppure a sinistra...*

lo Sprar. E infine c'è il peculato, a cominciare dal prelievo di circa 500mila euro utilizzati da Lucano sia per un viaggio in Argentina che per alcuni concerti a Riace, che poi avrebbe dichiarato non essersi svolti per non pagare la Siae.

**Per continuare poi con il rilascio** alla compagna di un falso certificato che attestava il suo stato civile di nubile e non quello di coniuga-

ta; con l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto rifiuti a due cooperative a cui però mancavano i requisiti previsti dalla legge in questi casi. Questa la concreta realtà giudiziaria; poi c'è quella virtuale della politica e dei media di regime. Che non vedono i reati, ma i fini perseguiti dall'ex sindaco di Riace; ammesso che tutte le fattispecie sopraelenate possano essere ascritte ai fini dichiarati. Quindi, siamo tornati al fine giustifica i mezzi di machiavellica memoria.

**Qualcosa però non quadra nella vulgata** portata avanti con la solita grande enfasi dell'integrazione. Che può certamente essere perseguita lecitamente e nello stesso modo efficacemente senza organizzare costosissimi concerti e senza viaggiare verso il Sud America. O, magari, assegnando i servizi da fornire seguendo le regole del codice appalti e non quelle dei compagni di merende. Ma queste cose non si possono scrivere se il condannato è di sinistra.

© Riproduzione riservata

## NOTA POLITICA

## Ora Calenda finirà come Monti e Fini?

DI MARCO BERTONCINI

**L**a scelta pro Pd compiuta da **Carlo Calenda** non stupisce. Neppure suscita incognite il futuro tentativo di aggregare varie sigle a sinistra di Fi. Ecco **Matteo Renzi**, ecco gli europeisti, da **Benedetto Della Vedova** a **Emma Bonino** a **Riccardo Maggi**. Aggiungiamo frammenti minori e minimi, confinati in alcune città, per lo più maggiori.

**Chi si occupa della vicenda auspica** passaggi da Fi, citando su tutti **Mara Carfagna**. Ammettiamo che si arrivi a costituire questo cartello, prima di tutto superando la rivalità accesa esistente fra **Renzi** e **Calenda**. Lo scopo sarebbe presentarsi alle prossime politiche (il tempo ci sarebbe) tutti uniti, almeno nel maggior numero possibile di formazioni, che sovente sono mere etichette. Ammettiamo che i sondaggi assegnino uno spazio, tutt'altro che nuovo, poco sopra o poco sotto il 10%.

Che succederebbe?

**La lezione arriva in questi giorni** da Roma. Il nuovo partito correrebbe da solo (e qui scoppia la grana del sistema proporzionale, essendo oggi vigente quello parzialmente maggioritario), nella convinzione che l'estraniarsi da altri poli consentirebbe di ripetere la fortunata operazione che ha recato a Calenda il 20% per il Campidoglio (di cui il 6% è assegnato a destra).

Bene: si può star certi che subito spunterebbero i no. No ai grillini o ai loro residui, no ai populistici, sovranisti, post fascisti ecc., ossia alla coppia Meloni-Salvini. Quindi, non resterebbe che accordarsi col Pd.

La manovra non è nuova. La tentarono i vari **Monti**, **Casini**, **Fini** nel 2013, sperando di conseguire una presenza consistente a palazzo Madama, così da sostenere il Pd. Andò male, spuntarono le larghe intese, e Scelta civica divenne presto Sciolta civica. Che sia l'identico destino dei vari Calenda & C.?

© Riproduzione riservata